movimento dei focolari

NEWSLETTER 3/2026 SETTEMBRE/OTTOBRE

NEWS dal centro IGINO GIORDANI



© foto Città Nuova

70 ANNI 1956 2026

Da destra: Igino Giordani, Guglielmo Boselli e Spartaco Lucarini, i primi tre direttori della rivista *Città Nuova*. A settant'anni dalla sua fondazione, il Festival di Bologna del 24 e 25 ottobre ha ricordato l'eredità di una storia che continua a parlare al presente e a generare cultura, dialogo e fraternità. (vedi pagg. 6-7)

Sommario

- «Per risentire in sé il pullular dell'Eterno» (tratto da *Le feste*)
- Ciao Bonizza!
- *Le feste* Un classico ritrovato
- PER APPROFONDIRE. 70° di *Città Nuova*. L'attualità di Igino Giordani
- «Fragile»: testi di Giordani in scena a Bolzano
- La politica al servizio della persona. Il pensiero di Giordani
- Il libro di Accattoli continua il suo cammino
- «La pace si costruisce con la pace». Giordani su *L'Osservatore Romano*
- Sacerdoti e seminaristi alle sorgenti del «carisma dell'unità»
  - Si apre la causa di beatificazione di don Silvano Cola
- ASSOCIAZIONI. A Ceuta la fraternità ha un volto. A Barletta: Betlemme non è così lontana. A Trani: mostra per la pace e la memoria

Link alle Newsletter precedenti

a cura del Centro Igino Giordani - Via Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa - tel. 06 947989 - info@iginogiordani.info
http://iginogiordani.info/it/ - www.facebook.com/IginoGiordaniFoco/ - https://www.instagram.com/igino_giordani_official/ - https://twitter.com/iginogiordani

«Per risentire in sé il pullular dell'Eterno»

In un mondo che moltiplica schieramenti e contrapposizioni, Giordani ci riporta a una compagnia diversa: quella dei santi, uomini e donne che hanno preso sul serio il Vangelo e hanno cambiato il mondo. Il brano che segue è tratto da Le feste*, appena ripubblicato da* Città Nuova editrice *(vedi pag. 5).*

«La vita è l'immagine del teatro. Nel teatro quel che più si vede sono i casi patologici: divorzi, adulteri, manie; in certe capitali, sono addirittura pederastie, ruffianesimi e sadicità, ritenute acconce e utili alla porcificazione del popolo.
Nella vita quel che più risalta sono le guerre, le nequizie, gli scempi, con i tipi asociali: demagoghi, ladri, meretrici, pazzi... E uno crede di stare in un teatro, dove l'ispirazione sia sostituita dal "delirium tremens".

Occorre una sensibilità e una visibilità dello spirito per avvertire di là dalla cintura di sangue e letame le virtù che fioriscono nell'ombra, l'eroismo che si macera tra quattro mura, le resistenze di lavoratori e di madri, di studiosi e di maestri, e la pazienza di sacerdoti e di suore che costruisce atomo per atomo e ricostruisce senza scoraggiarsi sui rottami di quegli altri.
Ma i costruttori non si vedono perché silenziosi; si vedono i distruttori, perché rumorosi.

L'attrazione che esercita su molti il fanatismo politico o scenografico fa da surrogato alla bellezza della comunione dei santi, di cui troppi han perduto la nozione e ignorano l'esperienza: quella vita in comune che associa alla nostra pena la simpatia con la collaborazione di innumerevoli anime diffuse sulla terra; quella vita per cui il bene maturato da umili coltivatori d'Asia entra nelle nostre stesse arterie e vi combatte il male da noi prodotto in una città d'Europa, nell'officina, nell'ufficio, nella strada e nella casa: quella corrente in cui circola con la bontà degli uomini la grazia di Dio.
Per sentirla tale comunanza e solidarietà occorre sgomberare le aperture dello spirito, invase dal terriccio che vi agglomerano la frivolità rumorosa, la demagogia ruggibonda, la stupidità attiva; occorre ricreare in sé il silenzio ucciso dai regimi gregari del meccanicismo tonante, per risentire in sé il pullular dell'Eterno».

Tratto da: Igino Giordani, *Le feste. Tutti i Santi (1° novembre)*, p. 245-246. Città Nuova, Roma 2026

Link alle Newsletter precedenti

Ciao Bonizza!

La grande famiglia "giordaniana" saluta Bonizza Giordani Aragno, ultima dei quattro figli di Igino Giordani che ci ha lasciato l'8 ottobre. Abbiamo perso una presenza cara, schietta e preziosa, che ha custodito fino all'ultimo la memoria di Foco e il legame con le nuove generazioni.



Bonizza Giordani Aragno

Lo scorso 12 ottobre, nella Chiesa degli Artisti di Roma, con amici e familiari anche alcuni rappresentanti del Centro Igino Giordani hanno partecipato al funerale di Bonizza svoltosi in un clima che ha dato ragione della sua grande anima. Studiosa di storia del costume e della moda contemporanea, docente per quarant'anni all'Accademia Costume & Moda di Roma, curatrice di mostre e archivi che hanno segnato la storia della moda italiana, Bonizza è stata una figura autorevole nel mondo della cultura. Ma per molti di noi resterà soprattutto la custode appassionata della memoria di Foco. Attraverso i suoi racconti, la sua disponibilità e la fedele partecipazione alle iniziative del Centro, ha contribuito a far conoscere non soltanto il pensiero di Igino Giordani, ma anche il suo volto familiare: il padre affettuoso, l'uomo ricco di umorismo, il credente coerente e l'amico fedele.



© foto Centro Igino Giordani

12 giugno 2025. Bonizza con una giovane dei Focolari al Centro Internazionale di Rocca di Papa.

La celebrazione, presieduta dal vescovo Antonio Staglianò, è stata un momento di rara intensità. Le testimonianze di amici, colleghi ed ex studenti hanno restituito il profilo di una donna amata e stimata, capace di lasciare un segno nelle persone

Link alle Newsletter precedenti



© foto Centro Igino Giordani

12 giugno 2025. Bonizza, accanto Silvia Samaritani e a Margaret Karram, in occasione del passaggio di testimone al Centro Igino Giordani tra Alberto Lo Presti e Elena Del Nero

incontrate lungo il cammino. In particolare il ricordo di un collega dell'Accademia, che ha sottolineato l'affetto e la riconoscenza dei suoi studenti, l'intervento di Stefano Dominella, che l'ha definita maestra e mentore, e il messaggio inviato da Margaret Karram, accolto da un lungo applauso.
Uno dei momenti più significativi è stato quello in cui la nipote Diletta ha letto un brano tratto da *La Repubblica dei marmocchi* di Igino Giordani. Sembrava quasi un passaggio di testimone tra generazioni, il segno concreto che un'eredità spirituale e umana continua a vivere.
Chi ha conosciuto Bonizza sa quanto fosse speciale il rapporto che la legava al padre. Lo aveva raccontato lei stessa in una bella **intervista raccolta da Gino Lubich nel 1980**: «Più che un padre era il mio grande amico». Attraverso i suoi ricordi abbiamo potuto incontrare un Igino Giordani quotidiano, familiare. Non solo il Padre Costituente, lo scrittore, il cofondatore del Movimento dei Focolari, ma il papà che inventava l'immaginaria "Caterina" per dialogare con la figlia più piccola, che ne sosteneva con libertà le scelte e trasformava ogni rapporto in un'esperienza di amicizia vera.
«Ci siamo sempre voluti un bene dell'anima» - sono le parole con cui Bonizza descriveva il suo legame con Igino. È forse il modo più bello per immaginarli nuovamente insieme.

- G.Lubich, "Dall'album dei ricordi...",
- Adnkronos
- Sky.it



© foto Centro Igino Giordani

Link alle Newsletter precedenti

Le feste Un classico ritrovato



Dopo l'annuncio della scorsa estate, arriva in libreria **Le feste. Solennità liturgiche e profili di santi**, *un'opera sorprendente in cui Igino Giordani accompagna il lettore attraverso l'anno liturgico con lo sguardo originale di un laico, profondamente umano e anticipatore del Concilio Vaticano II.*

Nel numero di luglio avevamo annunciato la prossima ripubblicazione di *Le feste*. Oggi quel progetto è diventato realtà. Grazie alla nuova edizione curata da Claudio Cianfaglioni, con prefazione di Elena Del Nero, torna disponibile un testo che occupa un posto speciale nella vasta produzione di Igino Giordani. Pubblicato per la prima volta nel 1954, il libro colpisce ancora oggi per la sua modernità.
Quando il Concilio Vaticano II era ancora lontano, Giordani proponeva già una lettura dell'anno liturgico capace di unire celebrazione e vita, fede e storia, liturgia e quotidianità. Da laico, padre di famiglia e uomo immerso nelle vicende del suo tempo, restituisce le feste cristiane al popolo di Dio, aiutando il lettore a coglierne il significato esistenziale e spirituale.

Ma *Le feste* è anche qualcosa di più di un commento all'anno liturgico. È un itinerario in compagnia dei santi. Non un santorale qualsiasi, bensì una galleria di figure particolarmente care a Giordani – per citarne solo alcune: Francesco e Chiara d'Assisi, Caterina da Siena, Giovanni Bosco, Tommaso d'Aquino, Agostino, la Cabrini – l'anno della Chiesa diventa un cammino di formazione cristiana e umana, dove ogni festa illumina un tratto della vocazione alla santità.

A rendere il volume particolarmente affascinante è poi la scrittura di Giordani: colta, brillante, ironica, a tratti provocatoria, sempre ricca di immagini e intuizioni. Un linguaggio personalissimo che fa dialogare Bibbia, Padri della Chiesa, letteratura, storia e cronaca, confermando ancora una volta la straordinaria capacità di Foco di parlare al cuore e all'intelligenza del lettore. Un'occasione preziosa per riscoprire un'opera poco conosciuta, capace di accompagnare, festa dopo festa, alla scoperta di quel mistero di unità tra umano e divino che ha attraversato tutta la vita e il pensiero di Giordani.
Igino Giordani, *Le feste. Solennità liturgiche e profili di santi*, Città Nuova, 2026.



Youtube-Presentazione "Le feste"

© foto Centro Igino Giordani

70 ANNI 1956 2026

PER APPROFONDIRE - 70° Città Nuova

"Nel disordine globale..." Giordani bussola sicura

Settant'anni dopo la nascita di Città Nuova, *il Festival di Bologna dedicato a "La vita buona. Nel disordine globale, costruire fraternità" ha mostrato quanto l'eredità di Igino Giordani – che ne è stato il primo direttore - sia ancora sorprendentemente attuale.*



Festival di Città Nuova, Bologna, 24-25 ottobre. Foto Candela Capparoni

L'evento, accompagnato da una significativa lettera di incoraggiamento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha riunito non soltanto giornalisti, studiosi, rappresentanti delle istituzioni e delle religioni, ma soprattutto il variegato "popolo di *Città Nuova*": lettori, collaboratori, amici e appassionati, molti dei quali collegati anche attraverso la diretta *streaming*. Particolarmente significativo è stato il passaggio di consegne alla direzione della rivista, tra Giulio Meazzini e il nuovo direttore Riccardo Barlaam.

Aprendo il Festival, Barlaam ha ricordato i suoi primi passi nel giornalismo proprio a *Città Nuova* e il debito personale nei confronti di Giordani, al quale dedicò la sua tesi di laurea, *Teoria politica di Igino Giordani*, discussa all'Università di Chieti nel 1990. È stato il riconoscimento a un "maestro" che continua a orientare un modo di fare giornalismo e di leggere la realtà.

Giordani, al centro di una specifica tavola rotonda con Michele Zanzucchi, Fernando Muraca e Roberto Catalano, ha attraversato idealmente l'intero Festival. Sono riemersi i temi che hanno accompagnato tutta la sua vita: dal monito "disarmarsi" per costruire la pace al dialogo tra religioni, dalle esperienze di fraternità nei territori alle riflessioni sull'Europa e sulla convivenza tra i popoli.
Tra i momenti più intensi del Festival, l'incontro "Guerre e religioni: prossimità via alla pace", con Margaret Karram,



Bologna, 24 ottobre. Riccardo Barlaam, Giorgio Gomel, Margaret Karram, Sumera Tariq. Foto Candela Capparoni

Link alle Newsletter precedenti

Giorgio Gomel, Sumera Tariq e Yassine Lafram, ha offerto una testimonianza concreta della necessità più che mai del dialogo nelle situazioni di lacerazioni: «La guerra ha spezzato soprattutto i rapporti», ha affermato Margaret. Una prospettiva che richiama da vicino la visione di Giordani per il quale la pace non nasce dall'equilibrio della paura, ma dal riconoscimento dell'altro come fratello. A settant'anni dalla fondazione di *Città Nuova*, le sue intuizioni continuano ad abitare la rivista e la sua comunità.

Rivedi il Festival di *Città Nuova* su youtube: Prima parte; Seconda parte
Il programma



Bologna, 24 ottobre. Giulio Meazzini introduce i lavori. Foto Candela Capparoni

L'attualità di Giordani

Lo sguardo di una studiosa appassionata che da oltre un decennio lavora per far conoscere la figura e il pensiero di Foco.

Nel numero di novembre 2026 della rivista cartacea *Città Nuova*, in una intervista a Elena Merli da parte di Giulio Meazzini emerge un Giordani attualissimo. Elena lo presenta come «fonte di ispirazione» e modello di vita cristiana vissuta nella storia, capace di coniugare fede, impegno civile, amore per la Chiesa e ricerca della santità. Ne sottolinea il carattere profetico, dal ruolo dei laici e delle donne nella Chiesa fino all'impegno per la pace e il dialogo ecumenico.
Tra le opere che suggerisce per avvicinarsi al suo pensiero, indica anche la recente riedizione di *Le feste*, un testo che considera particolarmente significativo.

Per approfondire: L'attualità di Igino Giordani, intervista di Giulio Meazzini a Elena Merli, sul numero di novembre 2026 della rivista cartacea Città Nuova.


L'attualità di Igino Giordani

Link alle Newsletter precedenti

70 ANNI 1956 2026

"Fragile"in scena a Bolzano

La voce di Igino Giordani risuona nel mondo della cultura contemporanea.





Lo scorso 26 settembre, al Centro Trevi-TreviLab di Bolzano, è andato in scena Fragile, spettacolo immersivo che intreccia danza, musica, parola e videoarte per interrogare il mistero e la fragilità dell'esistenza.
Tra i testi scelti per accompagnare il percorso scenico figurano anche pagine di Giordani, accostate a quelle di autori come Rainer Maria Rilke, David Maria Turoldo e Paul Valéry.
Protagonisti dell'evento l'étoile Liliana Cosi e il flautista Roberto Fabbriciani.
Un'iniziativa che conferma come il "Giordani pensiero" continui a dialogare con linguaggi artistici diversi, offrendo spunti di riflessione sulle grandi domande dell'uomo contemporaneo.

Fonte: «Fragile», articolo pubblicato su La Folla, 15 settembre 2026.

La politica al servizio della persona

Lo scorso 13 ottobre, sulle pagine de Il Domani d'Italia*, il filosofo e studioso Giancarlo Galeazzi ha dedicato un ampio articolo a Igino Giordani, ripercorrendone l'impegno civile, culturale ed ecclesiale.*
Galeazzi presenta Giordani come un precursore, un "eroe disarmato", un pioniere dell'ecumenismo, capace di anticipare temi oggi centrali come il dialogo, la fraternità, l'obiezione di coscienza e la partecipazione responsabile dei laici alla vita pubblica. Di particolare attualità il richiamo a una politica sobria e rispettosa, che non cerca il dominio ma il servizio, e a una cultura dell'incontro fondata sull'ascolto e sulla dignità di ogni persona.
Una riflessione che si inserisce nel crescente interesse suscitato negli ultimi mesi dalla figura di Giordani e dalla recente ripubblicazione della sua biografia di Alcide De Gasperi, contribuendo a far conoscere alle nuove generazioni uno dei protagonisti più originali del cattolicesimo italiano del Novecento.
Per approfondire: Giancarlo Galeazzi, «Igino Giordani, la persona al centro e la politica come servizio», *Il Domani d'Italia*, 13 ottobre 2026.

Link alle Newsletter precedenti

Il libro di Accattoli continua il suo cammino

Prosegue il percorso di presentazione di *Otto alla Costituente. Gli uomini di Dio che hanno fondato la Repubblica*, il volume con cui il vaticanista Luigi Accattoli getta nuova luce sulle figure di De Gasperi, Giordani, La Pira, Lazzati, Medi, Zaccagnini, Dossetti e Moro. Tra gli appuntamenti più recenti, l'incontro promosso dall'Associazione Benigno Zaccagnini a Cesena il 2 ottobre scorso, che ha riunito associazioni e movimenti del mondo cattolico attorno a una domanda quanto mai attuale: può la politica essere una via di santità?

Nel suo intervento, Accattoli ha ripercorso le vicende umane e spirituali degli otto costituenti, soffermandosi anche su Igino Giordani, presentato come un uomo di profonda fede, pacifista per convinzione evangelica e protagonista di un impegno politico vissuto come servizio. Un'occasione per riscoprire l'eredità di quanti contribuirono a scrivere la Costituzione italiana con una visione della politica fondata sulla responsabilità, sulla fraternità e sul bene comune.

https://www.corrierecesenate.it

«La pace si costruisce con la pace»



Il 15 settembre 2026, nella rubrica La pace si costruisce con la pace, L'Osservatore Romano ha riproposto un ampio testo di Igino Giordani tratto dal volume L'inutilità della guerra.

Scritte all'inizio degli anni Cinquanta, ma sorprendentemente attuali, le sue riflessioni denunciano la guerra come «un omicidio in grande» e una «inutile strage». Richiamando Benedetto XV, Pio XII e la propria esperienza diretta, Giordani ribadisce una convinzione che attraversa tutta la sua vita e il suo impegno pubblico: la pace non può nascere dalla violenza, perché «il male produce il male». Un messaggio che conserva una straordinaria forza profetica.

«La guerra è un omicidio in grande, rivestito di una specie di culto sacro, come lo era il sacrificio dei primogeniti al dio Baal: e ciò a motivo del terrore che incute, della retorica onde si veste e degli interessi che implica.
Il male produce male, come la palma produce il dattero. (...) In sostanza, la guerra non serve a niente, all'infuori di distruggere vite e ricchezze».

Fonte: Igino Giordani, «A che serve la guerra?», in *L'inutilità della guerra* (Città Nuova); ripubblicato da *L'Osservatore Romano*, rubrica «La pace si costruisce con la pace», 15 settembre 2026.

Link alle Newsletter precedenti

Alle sorgenti del "carisma dell'unità"

Che cosa può dire oggi il carisma dell'unità a una nuova generazione di sacerdoti?
30 seminaristi e giovani sacerdoti provenienti da otto Paesi si sono ritrovati dal 20 al 24 luglio a Trento e Cadine, partecipando alla settimana formativa Alle sorgenti del carisma dell'unità, promossa dal Centro Gens del Movimento dei Focolari.
Particolarmente significativo è stato il pellegrinaggio nei luoghi del Paradiso '49, durante il quale i partecipanti hanno meditato sul Patto di unità tra Chiara Lubich e Igino Giordani, evento fondativo per la storia e lo sviluppo del Movimento dei Focolari. L'eredità scaturita da "quel Patto" continua a ispirare concretamente la vita della Chiesa e di nuove generazioni di pastori.



Foto di gruppo in piazza Cappuccini.
Fonte: don Tommaso Danovaro

Fonte: *Gens*. Candela Capparoni - Città Nuova online 15 settembre.

Si apre la causa di beatificazione di don Silvano Cola

Tra le figure richiamate durante la settimana a Trento, un posto speciale occupa don Silvano Cola (1928-2007), sacerdote focolarino e tra i principali artefici della nascita e dello sviluppo della realtà sacerdotale all'interno del Movimento dei Focolari.
Storico, psicologo e formatore, don Silvano ha accompagnato per decenni migliaia di sacerdoti diocesani nel mondo, aiutandoli a vivere il ministero nello spirito dell'unità e della fraternità. Collaboratore stretto di Chiara Lubich, ha saputo tradurre il carisma dell'unità in uno stile sacerdotale fondato sulla comunione, sull'ascolto e sulla cura delle persone.
In vista dell'annunciata apertura della sua causa di beatificazione **il 9 novembre nella Cattedrale di Frascati**, la sua figura continua a suscitare interesse e gratitudine. Un prezioso contributo alla sua conoscenza è offerto dal volume di Fernando Muraca, La luce che mi colpì (Città Nuova, 2025), con la prefazione di Lazzaro card. You Heung sik.



Link alle Newsletter precedenti

ASSOCIAZIONI

A Ceuta la fraternità ha un volto

FUNDACIÓN IGINO GIORDANI

La Fundación Igino Giordani rilancia dall'enclave spagnola di Ceuta una riflessione sull'immigrazione che parte dall'incontro con le persone. Una prospettiva in sintonia con il pensiero di Giordani e tradotta in azioni concrete di accoglienza e solidarietà.

Il 14 ottobre, sul sito della Fundación Igino Giordani della Spagna, è stata pubblicata un'ampia intervista a Wendell, coordinatore del Centro di accoglienza San Antonio di Ceuta, città di frontiera dove si intrecciano quotidianamente le sfide dell'accoglienza e dell'integrazione. Al centro dell'incontro una domanda semplice ma decisiva: come riconoscere nell'altro una persona, prima ancora che un'etichetta? L'emergenza migratoria che ha interessato Ceuta negli ultimi mesi ha moltiplicato le necessità del centro, passato dall'accompagnamento di pochi giovani all'accoglienza di decine di persone: famiglie, minori, donne in gravidanza, persone fragili o con necessità sanitarie specifiche. A sostenerne l'attività concorrono operatori, volontari e cittadini che scelgono di farsi prossimi a chi arriva dopo viaggi spesso drammatici.
Particolarmente significativa la testimonianza di una coppia che, pur non condividendo la lingua con un giovane migrante accolto nel centro, ha costruito con lui un rapporto di amicizia e vicinanza. La Fundación sostiene e promuove l'attenzione verso questa realtà anche attraverso iniziative di informazione e raccolta fondi per l'emergenza migratoria. Una scelta che richiama da vicino una delle intuizioni più profonde di Igino Giordani: la pace e la convivenza si costruiscono quando si impara a guardare l'altro non come un problema da risolvere o un avversario da cui difendersi, ma come un fratello da incontrare.

Fonte: Loli Garcia Pi, Fundación Igino Giordani, 14 ottobre 2026.



Link alle Newsletter precedenti

Link alle Newsletter precedenti

A Barletta
Betlemme non è così lontana

A fine ottobre, a Palazzo di Città di Barletta, il sindaco Cosimo Cannito ha incontrato Nasri Kumsieh, architetto cristiano palestinese ed ex vicesindaco di Beit Sahour, la località dell'area di Betlemme che la tradizione identifica come il "Campo dei Pastori".



Il sindaco Cannito incontra Nasri Kumsieh, al centro

L'incontro è stato promosso dall'Associazione Igino Giordani di Barletta, da tempo impegnata nel favorire iniziative di dialogo e solidarietà con la Terra Santa. Nel corso del colloquio, Kumsieh ha illustrato le difficoltà che stanno attraversando le comunità palestinesi, con particolare attenzione alla situazione dei cristiani locali, sempre più colpiti dalla crisi economica e dal calo del turismo religioso. Da anni è impegnato a sostenere le famiglie di artigiani di Betlemme, promuovendo in Italia i tradizionali manufatti in legno d'ulivo come strumento concreto di sostegno al lavoro e alla permanenza delle persone nella loro terra.
Da parte dell'amministrazione comunale è emersa la volontà di rafforzare i rapporti con Betlemme, esplorando possibili forme di collaborazione culturale, formativa ed economica a favore delle giovani generazioni palestinesi.
Fonte:Barletta viva.it - 27 ottobre 2026

A Trani. Una mostra fotografica per la pace e la memoria

Lo scorso settembre, l'Associazione Igino Giordani di Barletta ha collaborato alla realizzazione della mostra fotografica Le tappe della disumanità, ospitata presso il Monastero di Colonna a Trani e promossa dall'ANPI Trani insieme ad altre realtà associative e religiose del territorio.

L'esposizione ha proposto un intenso percorso visivo che ha accostato la memoria della Shoah alle immagini provenienti da Gaza, invitando il pubblico a riflettere sulle conseguenze della guerra, sulle sofferenze delle popolazioni coinvolte nei conflitti e sul valore universale della dignità umana.

Fonte: «Le tappe della disumanità», Traniviva, 13 settembre 2026

Vi invitiamo a seguirci numerosi sui nostri canali: https://www.facebook.com/IginoGiordaniFoco/ https://www.instagram.com/igino_giordani_official/ https://twitter.com/iginogiordani